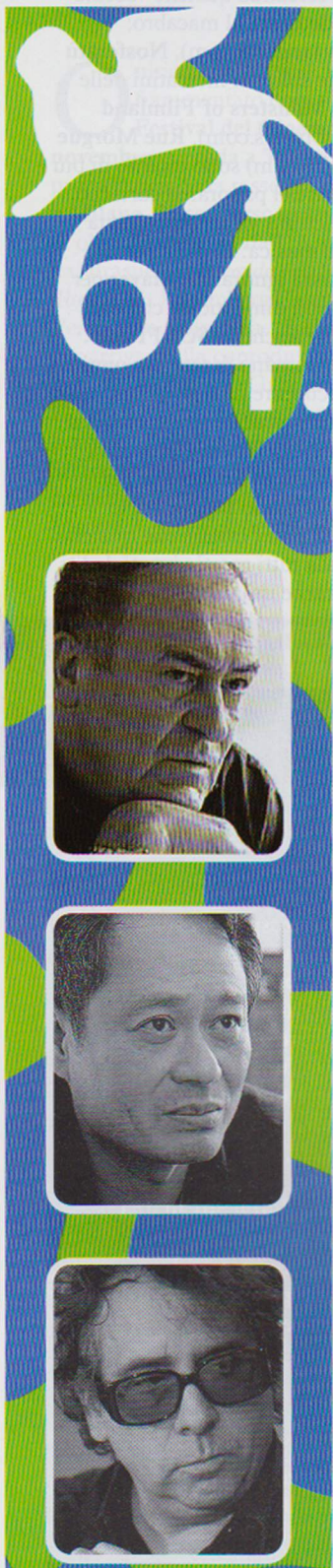




A VENEZIA GLI ITALIANI non fanno la parte del Leone



Il 29 agosto 2007, nella suggestiva ambientazione del **Lido di Venezia**, nella Sala Grande del Palazzo del Cinema è stata inaugurata la 64esima Mostra dell'arte della fotografia animata. Il direttore di quest'anno, **Marco Müller**, ha presentato un ricchissimo menù fatto di spaghetti western e sushi. Molti infatti i film di registi orientali, gli immancabili thriller americani, la grande emotività dei film francesi e tanti omaggi. Dal grande regista americano **Tim Burton**, Leone d'Oro alla carriera e omaggiato con la versione in 3D del suo film "The Nightmare before Christmas" e il Leone d'oro alla carriera al regista italiano **Bernardo Bertolucci**. Infine un omaggio particolare a quel genere di cinema tipicamente italiano che è lo **Spaghetti Western** degli anni '60 con il restauro di film come "Preparati la bara" e "Se sei vivo spara" ed anche novità contemporanee come "Sukiyaki Western Django" di Miike Takashi e "Searchers 2.0" di Alex Cox.

La giuria era composta da sette registi internazionali: Zhang Yimou, Catherine Breillat, Jane Campion, Alejandro Gonzales Innaritu, Ferzan Ozpetek, Paul Verhoeven e dall'Italia il vincitore del Leone d'Argento 2006 con il film "Nuovomondo", Emanuele Crialese. In concorso tra gli altri tre film di giovani registi italiani: "Nessuna qualità agli eroi" di **Paolo Franchi**, "L'ora di punta" di **Vincenzo Marra** e "Il dolce e l'amaro" di **Andrea Porporati**. Tre nuovi registi che hanno ancora tanto da imparare dal grande cinema italiano. In queste pellicole lo spettatore viene annoiato da trame ripetitive e si nota la carenza recitativa degli attori. Nel film da soap opera di Marra ad esempio, una Fanny Ardant non più giovanissima, deve adattarsi ad una parte troppo semplice e si rimpiange la bellissima attrice dei film di Truffaut. A due anni dal successo di "Brokeback Mountain" **Ang Lee** vince il secondo Leone d'Oro con il film "**Se Jie (Lust, caution)**". Un film sulla dittatura in Cina negli anni '40 e su un gruppo di studenti di teatro, militanti della resistenza, intenzionati ad eliminare il nemico. Alla fine i ragazzi vengono catturati ed uccisi. La pellicola a tratti assume le sembianze di un film hollywoodiano per la forma e la recitazione di alcuni attori, mentre di orientale resta la lentezza delle scene e la bella fotografia delle città di Hong Kong e Shanghai. Il Premio Osella va infatti al direttore della fotografia **Rodrigo Prieto**.

Il Leone d'Argento è stato dato a "**Redacted**" di **Brian De Palma** per la miglior regia. La pellicola è l'autopsia di un crimine avvenuto nel corso della recente invasione americana dell'Iraq. De Palma ha dato una lezione di regia originalissima, sperimentando nuovi linguaggi visivi vicini allo stile della tv-verità, per raccontare una storia finta ma ispirata ad un fatto reale. Sono stati premiati anche i film "**Le Graine et le mulet**" di **Abdellatif Kechiche** e "**I'm not there**" di **Todd Haynes** sulla storia di Bob Dylan. Il menestrello della musica è stato interpretato da ben sei attori tra cui un'attrice, **Cate Blanchett**, premiata con la Coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile. Il regista divide la vita di Dylan in sei personaggi dai nomi e dalle caratteristiche diverse, interpretati da diversi attori. Si evidenzia il radicale cambiamento del carattere del musicista, da ragazzino ribelle e fiducioso che la sua musica potesse cambiare il mondo, al suo allontanamento dal produrre arte per gli altri, arrivando a produrla solo per se stesso, fino al suo totale abbandono della musica. L'altra Coppa Volpi è andata a **Brad Pitt** per la recitazione nel film da lui prodotto "**The Assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford**" del regista Andrew Dominik. Pitt interpreta il mitico fuorilegge. Più che la storia del famoso bandito c'è l'analisi psicologica del suo assassino, Robert Ford, interpretato da Casey Affleck. Un altro film in concorso era il western nipponico "**Sukiyaki Western Django**" del regista di culto giapponese Miike Takashi. In quest'edizione del Festival presenta uno *spaghetti western* o come lo chiama lui *maccaroni western* ispirato alla figura di Django di Sergio Corbucci. La vicenda è incentrata su una guerra tra due clan assetati di sangue, i Genji e gli Heike. Nel film risalta la presenza di Quentin Tarantino. Il regista di "Kill Bill" interpreta la parte di Piringo, un cowboy spietato ad inizio film e un vecchio decrepito nelle ultime scene. Molte le scene di inaudita violenza splatter, personaggi stravaganti ed il guastafeste di turno, un Clint Eastwood in versione nipponica. Termina l'8 settembre la passerella di personaggi che siamo abituati a vedere sullo schermo e che sono stati qui tra noi, come degli esseri straordinari venuti ad invadere benevolmente il nostro pianeta per dieci giorni, per presentare in anteprima le loro opere.

Matteo Caenazzo